

# Le "cellule" teatrali del regista Spregelburd al centro dell'«Ecole»

Il maestro argentino in cattedra al corso di perfezionamento per diciassette giovani attori che si concluderà a Reims

di **Roberto Canziani**  
UDINE

L'argentino Rafael Spregelburd è il "maestro" chiamato a guidare l'edizione 2012 dell'Ecole des Maitres. Prende avvio oggi a Udine il corso internazionale di perfezionamento teatrale che da ventuno anni si svolge in Friuli e che vanta - grazie all'attività di coordinamento del CSS - la partnership di altri tre paesi europei.

Si svilupperà nelle prossime settimane, con una tappa di presentazione pubblica a Udine (il 4 settembre), seguita dalle dimostrazioni di lavoro in Portogallo (a Coimbra), a Roma e a Liegi. Fino alla conclusione, in Francia, alla Comédie de Reims in dicembre, dove il risultato finale del lavoro dei 17 giovani attori - individuati attraverso una severa selezione - verrà presentato nell'ambito del Festival Scène d'Europe.

Come si vede, una visione



Un momento dell'«Ecole»

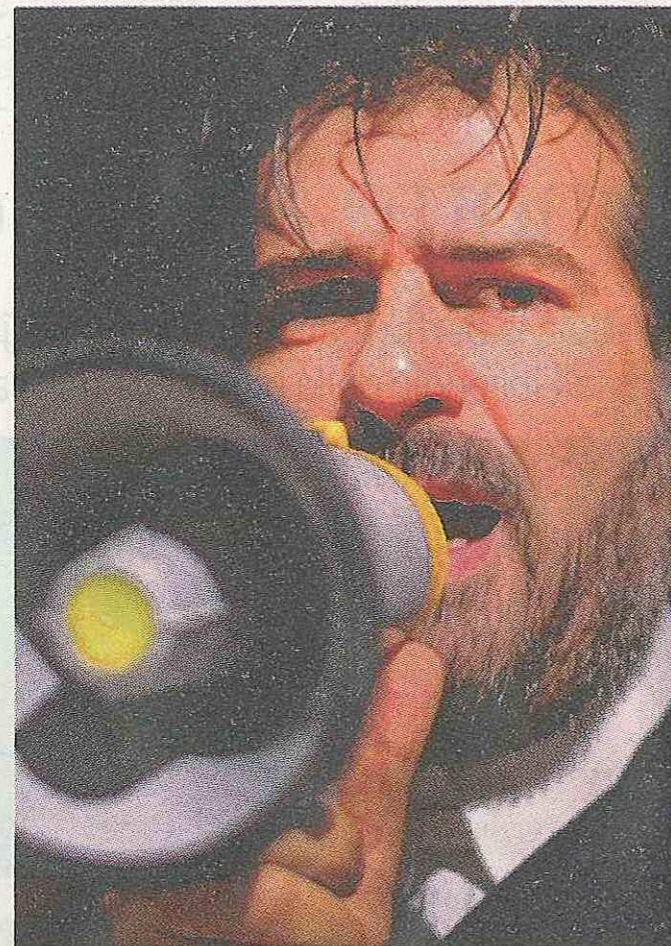
ampia, lungimirante, naturalmente internazionale, orienta il corso. Che guarda dritto al futuro del teatro, poiché non ha mai smesso di occuparsi delle generazioni di artisti in crescita, e affida quest'anno il loro perfezionamento a un "maestro" anomalo come Spregelburd, che ha 42 anni. Ed è giovane rispetto alla

media dei maestri e degli artisti affermati in Italia. Ma soprattutto giovane, vitale, problematico, e sempre disposto a darsi un'occasione nuova, è il suo Paese: l'Argentina.

Nato a Buenos Aires, Spregelburd è regista, attore, drammaturgo, produttore. Se la situazione lo richiede, si mette pure a strappare i biglietti all'ingresso. Una conoscenza profonda, totale, del mestiere e dell'arte teatrale.

«La dittatura argentina degli anni '70 - ci ha detto nel suo modo di parlare sempre fervido, magnetico, convincente - ha cancellato dal Paese una intera generazione di artisti: chi non è stato fatto sparire, ha preso la strada dell'esilio, e noi ragazzi che eravamo rimasti là, senza padri, siamo stati tirati su dai nonni. Ma artisticamente parlando, coi nonni si chiacchiera: non ci si può discutere».

Così quella generazione nuova, autodidatta, uscita dal-



Il regista argentino Rafael Spregelburd

la dittatura, ma piombata nella catastrofica crisi economica della fine degli anni '90, si è dovuta arrangiare e ha fatto tutto da sola. «In Argentina, chi fa teatro, è sempre un po' regista, un po' attore, un po' autore» spiega. «Noi non possiamo pagare, in una valuta cara come l'euro o il dollaro, i diritti agli autori europei e

nord-americani. Perciò facciamo a modo nostro: scriviamo, riscriviamo, ci ispiriamo, e poi mettiamo in scena con pochi mezzi, ma questa è anche la nostra forza: il 90% degli spettacoli teatrali prodotti in Argentina sono materia viva, scritta da autori nazionali viventi. Perciò i nostri maestri non si trovano nella storia del

teatro, ma nel cinema, nella letteratura, nelle arti visive contemporanee. Per esempio: le cose più importanti, io le imparo da Salinger, da Carver, da Lynch e Murakami. Certo leggo Shakespeare e Cechov, ma non posso dire che siano gli autori che preferisco, mi ispira di più la lettura di saggi scientifici».

Un tratto che lo avvicina, paradossalmente, al più giovane dei vecchi registi italiani, Luca Ronconi, che all'età di 80 anni, si è fatto in quattro affinché l'Italia scoprisse Spregelburd. E dopo "La modestia" (presentato a MittelFest nel 2011) ha scelto un altro testo dell'autore-regista argentino ("Il panico") per la prossima stagione al Piccolo di Milano.

«Io credo in un teatro che vive all'altezza del proprio tempo» insiste Spregelburd. «Non in un teatro che racconta i secoli passati. Scienza e scena hanno molto in comune, e il teatro come lo fate voi in Europa è rimasto fermo ai tempi di Newton. La nuova scienza, la teoria della complessità, insegnano che il mondo è complesso, adattativo, e non funziona soltanto attraverso rapporti di causa ed effetto. Bisogna trasferire queste conquiste anche nel teatro, che solo così diventerà più ricco, più interessante, più contemporaneo».

Titolo del lavoro che Spregelburd svilupperà con gli attori è: «Cellule teatrali: macchine per produrre catastrofi». Un incontro aperto al pubblico è previsto il 29 agosto, in Corte Morpurgo (18.30).

© RIPRODUZIONE RISERVATA